

1316



INTERVENTO ON. GELMINI

Dichiarazione di voto finale sulla "Modifica all'articolo 59 del codice penale in materia di legittima difesa"

4 maggio 2017

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

INTERVENTO ON. GELMINI

2

- Presidente, la legittima difesa è una battaglia relevantissima, perché riguarda la vita dei cittadini, la loro quotidianità, ma è anche alla base del rapporto fiduciario fra lo Stato e i cittadini; e devo dire che, leggendo gli ultimi episodi di cronaca, mi metto nei panni dei cittadini e penso che abbiano avuto la sensazione di uno Stato più disponibile a lasciar correre la sanzione nei confronti di chi commette dei crimini che a tutelare il diritto di difesa. E purtroppo quest'Aula, che quantomeno in questi giorni si è occupata del tema, è arrivata però sulla palla con un colpevole ritardo di due anni.
- Il tema è delicato, è importante, ha sicuramente interessato tutte le forze politiche e ha qualche volta reso anche incandescente il clima. Io voglio spiegare il punto di vista di Forza Italia, il punto di vista del Presidente Berlusconi, e voglio anche ringraziare tutti i colleghi, come il collega Sisto, il collega Sarro, il collega Fontana, che hanno seguito direttamente il provvedimento. E vede, la posizione di Forza Italia non è quella di cedere ad una facile propaganda. Noi non siamo interessati ad issare la nostra bandiera su questo tema, ma nemmeno ci possiamo accontentare di una formulazione inefficace.

INTERVENTO ON. GELMINI

3

- Il nostro interesse in materia di legittima difesa parte da lontano, perché abbiamo presentato due anni fa, con il collega Fontana, proposte serie, argomentate, che partono da un presupposto molto chiaro: quando un malvivente è in condizione di entrare in una casa, in un negozio, in una tabaccheria, ed è in grado di minacciare o mettere in pericolo chi vi abita o vi lavora, lo Stato ha già perso nel suo compito principale di tutelare i cittadini onesti. Noi non siamo certo per la difesa fai da te, ma di fronte al pericolo riteniamo che debba essere garantito il diritto pieno alla difesa. Non deve prevalere la paura nel difendersi.
- Chi è costretto ad usare un'arma ha già vissuto un momento drammatico di paura e pericolo, è già stato, suo malgrado, protagonista di una tragedia, e non può pertanto essere sottoposto alla lunga e umiliante trafila di un procedimento giudiziario nel quale deve giustificare le sue azioni. Insomma, non ci può essere un'inversione dell'onere della prova.

INTERVENTO ON. GELMINI

4

- Queste sono le considerazioni che muovono le proposte di legge presentate nel 2015 da Forza Italia, cioè, onde evitare contraddittorie interpretazioni giurisprudenziali e dubbi interpretativi, le nostre proposte tendevano a semplificare e a oggettivizzare l'articolo 52 del codice penale, riguardante l'esimente della legittima difesa, dando rilievo essenziale allo stato di paura e di concitazione indipendentemente dall'esistenza di altri fattori.
- In questo senso, avevamo previsto al primo comma dell'articolo 52 che, nella valutazione del principio di proporzionalità tra difesa e offesa, quest'ultima dovesse essere sempre considerata come percepita dall'agredito al momento dell'insorgenza del pericolo. Alla lettera b) del secondo comma, sempre dell'articolo 52, avevamo proposto anche l'eliminazione del riferimento ad un elemento che è difficilmente valutabile e giudicabile, cioè la mancata desistenza dell'aggressore, perché, come emerge dai recenti fatti di cronaca, è quasi impossibile che la desistenza venga provata.

INTERVENTO ON. GELMINI

5

- Infine, avevamo anche previsto che la punibilità fosse esclusa quando il fatto è stato commesso per concitazione o paura, sia all'interno di un domicilio o di una privata dimora sia sui luoghi di lavoro. Viceversa, cosa è accaduto? Secondo me, anche con un qualche vizio regolamentare, la maggioranza ha deciso - nonostante questo fosse un provvedimento in quota opposizione - di adottare come testo base un testo assolutamente non condivisibile, perché anzitutto non è giuridicamente logico inserire una modifica legislativa all'articolo 59 che riguarda le condizioni del reato e non all'articolo 52.
- Cioè, il testo che ci siamo trovati a discutere è un testo che non parlava di legittima difesa: semplicemente andava a modificare un articolo che nulla aveva a che fare con l'argomento, e non era peraltro condivisibile la relazione accompagnatoria troppo entusiastica - se così possiamo dire - sugli effetti di quel provvedimento.

INTERVENTO ON. GELMINI

6

- Evidentemente, però, a giudicare dal lavoro svolto in Commissione - perché in quest'Aula noi facciamo opposizione senza inciuci, con la schiena dritta, a testa alta, ma siamo un'opposizione responsabile, che, se vede qualcosa di positivo, ha il coraggio di denunciarlo - io faccio i complimenti alla Commissione, perché la Commissione ha stravolto il testo base e ha presentato una riformulazione accogliendo anche alcune modifiche.
- È soddisfacente quel testo? No, assolutamente no, ma per onestà intellettuale dobbiamo riconoscere che quel testo ha recepito alcune nostre proposte e ha operato una riduzione del danno. Quindi ringrazio ancora una volta i colleghi per il lavoro che hanno svolto in Commissione, e trovo positivo il recepimento di tre nostri emendamenti. Certamente, quanto meno siamo di fronte ad un provvedimento che tratta l'articolo 52, la legittima difesa, e non si occupa d'altro. È sufficiente? No. Dispiace la mancata approvazione del subemendamento sulla proporzionalità, che rischia di vanificare tutto il resto, per quale motivo?

INTERVENTO ON. GELMINI

7

- Perché lo stesso è avvenuto - lo ricordava prima il collega Molteni - con la riforma dell'articolo 52 fatta nel 2006 da Castelli: è sulla valutazione della proporzionalità che noi dovremmo assolutamente rivedere questo testo e dovremmo fare un appello ai magistrati perché non ci si può sostituire all'opera che ovviamente compete alla magistratura e la valutazione della proporzionalità, come chiedono le nostre proposte, dovrebbe tener presente le condizioni in cui l'agredito si trova costretto ad intervenire.
- Questo spesso non accade e da qui la ragione non solo dell'iscrizione nel registro degli indagati ma dell'umiliazione che molti cittadini onesti subiscono di processi lunghissimi, di calvari giudiziari prima di vedere riconosciuta la propria innocenza. Il testo inoltre ha un limite di fondo oserei dire culturale: non dà adeguata risposta al tema centrale del diritto alla legittima difesa e lascia alla discrezionalità del giudice margini eccessivi. Noi abbiamo fatto il possibile per migliorare con spirito costruttivo il provvedimento perché questo è il nostro atteggiamento: noi siamo qui per fare l'interesse dei cittadini sempre con spirito costruttivo e con buon senso.

INTERVENTO ON. GELMINI

8

- E ciò è testimoniato dal fatto che alcune delle nostre proposte sono state recepite. Tuttavia - lo dico con chiarezza - il testo finale non è certo adeguato al bisogno di sicurezza degli italiani. La legalità, la sicurezza sono stati da questo Governo lasciati all'ultimo posto e non sarà certo questo provvedimento a riempire il bicchiere. Per queste ragioni voteremo contro il provvedimento che riteniamo insufficiente e che ci auguriamo il Senato possa rivedere in profondità.